

## Fioroni: educazione e sussidiarietà, alleanza possibile

**Ma il ministro avverte sul rischio che possa trasformarsi «in una liberalizzazione totale del sistema formativo», che non è accettabile**

DA ROMA LUCA LIVERANI

**A**ttenzione. La sussidiarietà è indispensabile per garantire il diritto all'istruzione, ma c'è chi prova a spacciare per sussidiarietà la totale liberalizzazione del sistema scolastico. E il "mercato", dice Giuseppe Fioroni, non potrà mai garantire «i tre maestri per i cinque alunni delle isole Tremiti». Il problema allora, per il ministro della Pubblica Istruzione, «non è quanto questo principio sia gradito e conosciuto nella comunità nazionale, ma come lo tiriamo da una parte e dall'altra, dandone interpretazioni multiformi e contraddittorie».

Che, per tanti, la sussidiarietà resti ancora un concetto nebuloso lo afferma il *Primo rapporto nazionale sull'educazione*, promosso dalla Fondazione per la sussidiarietà. Dalla ricerca, presentata ieri a Roma al Cnr (ampio spazio al dossier su *Avvenire* di ieri, ndr), emerge infatti che solo il 22% degli intervistati sa cos'è. Anche se, u-

na volta illustrato, è percepito come positivo dal 71%. E per rimettere mano all'educazione, «emergenza nazionale» per il 61%, il 56% auspica proprio un sistema misto Stato-privati. Cioè un sistema sussidiario. Resta un ferreo 37% che non iscriverebbe mai i figli a una scuola privata, nemo gratis. Fioroni non ha dubbi: «La sussidiarietà è una straordinaria opportunità per garantire l'appropriatezza e l'uniformità dell'offerta formativa dei nostri ragazzi su tutto il territorio». È già così «per la Sanità, e in parte per l'Istruzione». La legge di parità, afferma, «va in questo senso: la sussidiarietà nasce come rispetto della dignità della persona, mentre mi

preoccupa la liberalizzazione dell'istruzione con l'apertura *tout court* al mercato».

Un sistema «da 140 mila miliardi di vecchie lire» passerebbe così

«dalla centralità dello studente alla centralità del profitto». Fioroni dice «sì a un sistema misto con *governance* pubblica». Perché si chiede se «un sistema privato sarebbe in grado di garantire le 5mila scuole di montagna. Quale imprenditore lo

farebbe?».

«Liberalizzazione è liberare le risorse – precisa il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini – non è privatismo. È valorizzare le risorse della società, anziché opprimerle. È la ricerca di un modo di agire in economia per trovare soluzioni innovative, soprattutto nella sanità, nel welfare, nell'istruzione». Servono però riforme importanti, che nascano da «un pensiero comune riformista, dall'unitarietà delle idee cattoliche, socialiste e liberali», altrimenti l'alternanza bipolarista ogni volta blocca tutto. Oltre a «una riforma conclusa», alla scuola italiana serve «più libertà di educazione, autonomia di gestione, concorrenza tra pubblico e privato, valorizzazione di ciò che nasce dal basso, libertà nei *budget*. Togliamo il tappo che blocca forze e risorse».

Per Luigi Biggeri, presidente Istat, «bisogna che qualcuno valuti le attività di fondazioni e non-profit: se la collettività non conosce, rischia di non fidarsi

delle attività sussidiarie». «In Europa – documenta Onorato Grassi, docente alla Lumsa – è il sistema misto che dà i risultati migliori». Assieme alla «qualificazione degli insegnanti: senza materiale umano i programmi non servono».

### il rapporto

**Confronto alla presentazione dei risultati della ricerca Per il presidente della Fondazione, Giorgio Vittadini, «occorre liberare e valorizzare le risorse della società anche in campo educativo»**